

LA RAGIONE

ORGANO DI DIFESA DELLA ITALIANITA'

contro i vili, i camorristi, i sicari, i falsari e gli austriacanti, nemici della patria di origine e di quella d'adozione.

F. SILVAGNI, Direttore, 911 Christian Street, Philadelphia, Pa.

PHILADELPHIA, PA., 9 GIUGNO, 1917.

Anno I — No. 5 — 5 soldi la Copia

UN DOCUMENTO UMANO

Gli artisti da strapazzo; i curatori di fallimenti dolosi; i sostenitori della fogna in generale, corrono al proprio salvataggio

CONTADINI, BADATE A CHI AFFIDATE I VOSTRI RISPARMI!

Vi sono alcuni banchisti che han dato soldi al degenerato e che pubblicano avvisi sulla cloaca, i quali, da parecchi mesi, non spediscono il vostro denaro in Italia

Degenerato, ti chiamiamo alla prova dei fatti, con documenti e non con chiacchiere. Noi ti proveremo tutto

Il "Mastro Paolo" del 26 scorso maggio pubblicò, in prima pagina, "nell'interesse morale di questa nostra Colonia" un Comunicato che è un vero capolavoro di ipocrisia, una collana di lagrime di coccodrillo.

Ci troviamo di fronte ad un documento umano che merita la pena di esser pria riprodotto e poscia convenientemente commentato. Ecco:

Lettera aperta ai connazionali che si diletano a scambiarsi pubbliche contumelie

"E' arrivata in questi Stati Uniti la Missione Italiana che reca alla grande nazione americana e al suo Governo il saluto e l'ammirazione della patria nostra per la generosa determinazione di scendere in campo a fianco delle potenze dell'Intesa per fiaccare la grande prepotenza teutonica e per difender la giustizia ed il diritto di tutti i popoli della terra.

E' questa, per noi esuli coloni, una solenne occasione nella quale sarebbe, almeno per questi momenti, assoluto generale dovere di raccoglierci tutti affratellati e compatti attorno alla nostra sacra bandiera e ricercare, nella troppo plurifonica orchestra della vita coloniale, le note più armoniose, per onorare degnamente gli illustri personaggi. Le contese triviali, le invettive piazzuole, le frasi avvelenate, l'esumazione di cadaveri putrefatti, non sono certamente acconce per formare un ridente mazzo di fiori e presentarlo alla Commissione italiana avvolta in un lembo di giornale coloniale.

Tutt'altro! La stampa, con le rispettabili eccezioni, si è volontariamente degradata, perchè ha cestinato, per partito preso, il senso dell'obiettività. Non si combatte più il vizio al santo scopo educativo, ma si dà addosso al vizioso col truce divisamento di annientarlo, di polverizzarlo e fino alla completa eliminazione.

E' la feroce caccia all'uomo! Tutto questo ingrato affaccendamento è immorale ed incivile e produce l'inevitabile disgregamento di tutte le forze vive della Colonia.

Profittiamo di questa propizia occasione — ed anche perchè la Colonia ne è nauseata e stanca — e mandiamo al diavolo tutti i personali rancori, gettiamo il fuoco passato in profondo dimenticatoio ed usiamo i precetti dell'antica cavalleria, di nostra razza, affinché gli altissimi personaggi venuti dalle profumate rive del bel paese nostro, non abbiano a portarsi in ritorno il tanfo orribile di nostre discordie, ma facciano in modo che possano dire ai nostri cari combattenti che la colonia di Filadelfia è concorde nell'amore verso la cara patria lontana e sa conservare inalterata la dignità del buon nome italiano.

L'umile tra gli umili

Oh! Onnipotenza divina! Rinaldo di Montalbano, il più spregiudicato ed il più licenzioso degli antichi cavalieri, è stato tocco dal rimorso ed ha indossato il saio del certosino.

Questo nuovissimo seguace di Sant'Ignazio, questo "umile tra gli umili", che, tremebondo per la tempesta che si addensa e si avvicina, si batte il petto e cosparge di atra cenere la sua squallida chioma, proprio lui vuol parlare di esumazione di cadaveri putrefatti? Di quali cadaveri? Forse di quelli venuti alla luce innanzi tempo e sotterrati senza pompa, nei cellars coll'ausilio e colla complicità di Curiangiolo?

Egli ha dimenticato oggi le sue smargiassate di due mesi fa, allorchè vide la luce il primo numero della "cloaca"! Pubblicamente, in un bar delle otto strade, ne magnificava l'estetica bellezza, levava ai sette cieli l'alta sapienza degli articoli in essa contenuti e preannunciava all'uditore la rigenerazione della Colonia per virtù di quel foglio magico e peregrino. Oggi, dopo poche settimane, il suo linguaggio remissivo e compunto farebbe ridere, se non muovesse a sdegno ed a disgusto. Ed il disgusto e lo sdegno si moltiplicano quando si pensa che il firmatario del Comunicato surriferito è un semplice prestanome incosciente, mentre che l'estensore, il compilatore, il redattore non è altri che Mr. Curiangiolo, il più famigerato mestatore coloniale, colui che semina, a piene mani, i germi dell'odio e della discordia nelle famiglie e nelle comunità, che ha scavato un abisso senza fondo tra i due Ordini Figli d'Italia che senza la sua nefasta ingerenza, potrebbero lavorare per un medesimo fine e tendere di pari passo verso la fusione.

Allorchè una cricca di disonesti, composta di banchisti prossimi a fallire, di artisti da strapazzo, di pseudo-professionisti senza clientela, di manipolatori di frodi commerciali, armò la mano adunca del degenerato, alzandolo contro le migliori Istituzioni e gli uomini più popolari della Colonia; contro la Banca Statale Figli d'Italia, cioè ed i fratelli Di Silvestro, non prevedeva quell'accozzaglia di banditi, affratellati dal delitto, una reazione ed un'esplosione così violenta come quella che, nella loro incoscienza, essi hanno provocato. Non aspettavano essi che un forte e battagliero manipolo di onesti operai sarebbe insorto compatto contro il nuovo crimine che si voleva perpetrare ed avrebbe raccolta la sfida spavalda di un sicario, dando vita, anima e fuoco alla "Ragione", a questo foglio staffilatore di consorterie e di camorrese che si è assunto il compito arduo ma utile di strappare le maschere a tutti coloro che si nascondono sotto il manto della ipocrisia.

Ora i mandanti, sbaragliati dai primi attacchi e dalle prime avvisaglie, atterriti dal baratro minaccioso che si è aperto ai loro piedi, si agitano in un disperato tentativo di salvataggio e, smessa l'usata boria, invocano a gran voce la tregua di Dio!

Nessuna tregua, nessuna pace nell'eterna guerra dell'agnello e del lupo. Guerra deve essere, guerra spietata, inesorabile e la combatteremo senza dare quartiere, finchè non vedremo il feroce

militarismo coloniale fiaccato nella polvere.

Quando il sicario, armato dalla cricca sarà definitivamente ricacciato nella sentina ove dovrà consumarsi in una rabbia impotente; quando la "Cloaca", sulla quale egli eruttò tutta la bile lungamente repressa, sarà definitivamente morta e sepolta; allora noi, sulla tomba deserta, scriveremo quell'epitaffio che si sarà meritato e sulla putrida carogna gitteremo un monte di sassi, affinché l'aria all'intorno non rimanga appesata dai miasmi che ne esalano. Dopo di che, avendo assolto il compito per il quale scorse, questo foglio muterà radicalmente il suo programma, nuderà il suo formato, mitignerà la violenza di linguaggio, così ostica ai puritani dalle coscienze inquiete ed entrerà, libero come il canto del selvaggio, nell'orizzonte della vita giornalistica.

Ma la "Ragione" non morrà; di questo posson star sicuri amici e nemici, giacchè il pentimento di questi ultimi non è sincero ed il loro appello alla concordia ed all'oblio non è altro che un volgare stratagemma. La "Ragione" rimane quindi al suo posto avanzato, vigile sentinella sempre pronta colla miccia tra le mani, per ricacciarsi nel folto della mischia, non appena la cricca tentasse di rialzare la testa.

I nostri nemici adunque, colpiti in pieno petto, fiaccati, travolti dalla raffica delle nostre accuse, invocano nel nome della patria, (profanatori!) la tregua di Dio.

Essi oggi smentiscono qualunque solidarietà col degenerato e dicono di avergli dato dei soldi non per lui che non merita nessuna compassione, ma per la infelice moglie e i derelitti figliuoli.

E' un'enorme impudenza! Se ciò fosse vero, perchè questi pretesi benefattori hanno lasciato il sicario per due anni nell'ozio e nel vagabondaggio, permettendogli che visse di vergognosi espedienti, come egli stesso si millantava, ed han cominciato a sentire gli impulsi generosi del cuore soltanto due mesi fa in un momento essenzialmente psicologico?

Il pensiero della famiglia è una leggenda sciocca e volgare; il degenerato fu riesumato dalla squallida miseria, rimpannuciatto e ripulito da chi ne aveva interesse, allo scopo di combattere la Banca Statale Figli d'Italia, e, come tra i sostenitori accanto ai banchisti condannati ad una prossima debacle c'erano degli indipendenti, anche l'Ordine dei Figli d'Italia in Pennsylvania.

Fin dall'inizio però l'Associazione a delinquere si accorse di avere sbagliato tattica — e cercò virare di bordo, attaccando invece delle Istituzioni, i benemeriti che ne sono alla testa. Ma trovarono la stessa solidarietà nella schiera, pronta alla difesa ed all'attacco, ed allora si convissero che unica via di scampo per essi era una ritirata precipitosa e vergognosa ed offesero il ramoscello d'ulivo.

Ma ligi ai loro vecchi sistemi, non avendo potuto combattere la

Banca Figli d'Italia a mezzo della "cloaca" ricorsero alle insinuazioni. E si fece circolare la voce che la Banca è nuova, che non ancora ha mostrato di saper fare, che non è solvibile.

Invece! La Banca Statale Figli d'Italia ha 50 mila dollari versati dai suoi azionisti, i suoi registri sono aperti alle ispezioni governative ed essa si differenzia profondamente da certe botteghe che han dato garanzia allo Stato su carte di credito improvvisate!

La Banca Statale Figli d'Italia si avvicina ai duecentomila dollari di depositi; tiene fuori in prestito più di centomila dollari, spedisce puntualmente in Italia il denaro che i clienti le affidano ed alla sua sicurezza ed alla sua prosperità vigila una legione, anzi un esercito di sostenitori.

I mandanti del degenerato — abbiamo detto — negano di averlo voluto scaraventare in una lotta e si giustificano dicendo che son voluti venire in soccorso della di lui moglie e dei figliuoli.

E' una menzogna! Se davvero avessero voluto ubbidire ad un impulso generoso del cuore, avrebbero dovuto seguire altra via. Non si affidano così tante belle centinaia di dollari, se davvero si vuole che vadano a sollievo della miseria, ad un lesto fanto impenitente, amico del vagabondaggio e nemico di ogni senso morale, che sordo ai gridi ed alle lagrime, le profonde, senza rimorso, nelle bettole, nei ristoranti, nei lupanari!

Se il danaro fosse stato veramente elargito a fine di bene, giacchè si è fatto comprendere che per la "cloaca" si era costituita una Compagnia e che vi era un tesoriere che esigeva somme e pagava bills, perchè quando si accorsero che il degenerato, invece di fare il giornale per il pubblico, lo faceva per soddisfare le caine tendenze di pochi, non gli sospesero il danaro? Perchè il cassiere paga i bills senza mandati e senza la firma del Presidente "Travicello"?

Il prete cattolico, che pure ha dato la sua quota e che, per il suo ministero, avrebbe dovuto far vibrare la parola della concordia e della pace, quando vedeva che il giornale da lui sovvenzionato stava per farsi suscitatore di scandali, non poteva imporre la sua volontà o almeno riprendersi il suo danaro?

Se davvero questa moneta fosse stata elargita a scopo umanitario, ad altre mani si sarebbe dovuta affidare, che certamente ne avrebbero fatto un uso migliore, e le discordie sopite non si sarebbero oggi riaccese, non sarebbero un'altra volta scoppiate le lotte con rinnovato furore; gli indifferenti non avrebbero assistito a polemiche che anche noi deploriamo, ma verso cui fummo trascinati da mille tentativi criminali.

Ma ormai nella lotta ci siamo e vi persevereremo fino a quando non avremo pienamente raggiunto lo scopo per il quale l'accettammo.

Tanto peggio per coloro che l'hanno provocata! Per raggiun-

gere il nostro scopo, sentiamo il dovere di schiacciare completamente questo fannullone che vive e gavazza nella maldicenza e nella diffamazione. Esso dovrà essere eliminato per sempre, se non potranno aversi dei periodi più o meno lunghi di tregua, non mai una tranquillità duratura e feconda.

Per cancellarlo dalla vita coloniale, è mestieri intensificare la lotta contro i banchisti che lo sostengono, fino a quando costoro non avranno compreso che non hanno nessun diritto di gettare i sudati risparmi del cafone nelle bramose canne del degenerato.

E così da oggi lasceremo da parte costui, con la nuova collana di preziose gemme che gli abbiamo appesa al collo per maggiormente arricchire il suo abbigliamento, ed attaccheremo, ad uno ad uno, tutti coloro che lo hanno assistito, e lo vanno tuttora assistendo; non più con no-

vele e con allegorie, ma con nomi veri e propri, con pubblicazione di affidavits contro i banchisti che da molto tempo non spediscono danaro in Italia; esporremo di costoro la vera posizione finanziaria, che li fa mantenere in piedi per miracolo di equilibrio; ne illustreremo la vita in Italia e in quest'America, teatro delle loro gesta; strepiteremo, grideremo, moltiplicheremo la tirata del nostro giornale, fino a quando il cafone avrà aperti gli occhi per distinguere il grano dal loglio.

E se lo stimeremo necessario, andremo dinanzi alle porte dei loro uffici ad arringare la folla in pubblici comizi.

E così essi impareranno che è un giuoco molto pericoloso, quello di scherzare col leone addormentato e che in tutte le polemiche chi si ingaggiano nel nome della morale, sono sempre gli onesti quelli che trionfano.

LA RAGIONE

Degenerato, ti chiamiamo alla prova

con fatti non con chiacchiere

NOI TI PROVEREMO TUTTO

Il degenerato mistificatore, alla documentazione fatta dal Grande Venerabile dell'Ordine Figli d'Italia per lo Stato di Pennsylvania, circa certe pretese accuse, replica, dopo tre settimane, senza poter smentire un solo periodo della esposizione chiara, limpida, autentica, pubblicata su queste stesse colonne. Perchè per noi smentita significa documentazione in contraddittorio. Ora noi domandiamo: quale documento ha presentato il degenerato in confutazione?

Chiacchiere posticce, frutto della sua mente alcoolizzata. Dilungandoci su questo soggetto faremmo il giuoco del degenerato, il quale è seguace della massima che a via di accusare qualche cosa sempre resta.

Concludendo diciamo al degenerato:

1. Dimostraci che vi è una legge civile o morale che imponga ad un azionista di un'azienda qualsiasi che egli è in dovere di ricomprare le azioni degli altri comproprietari.

2. Pubblica la dichiarazione di un solo azionista di quelli ripagati, che dica non esser vero. (Per norma del degenerato diciamo che le notes, quando vengono scontate, diventano denaro sonante ed a pagarle è colui che le ha emesse).

3. Dimostraci con nomi e cifre che la maggioranza degli azionisti non è stata ripagata.

4. Dimostraci che l'ammontare delle azioni ancora fuori, superi i \$875. (Il degenerato, che si è assunto il compito di spulciatore minuzioso dei nostri e degli altri scritti, non si è accorto che senza il nome di Giuseppe Cirotti la somma sarebbe di \$775. L'omissione del nome di costui è do-

vuta dunque al tipografo, ma la cifra resta invariata).

5. Dimostraci che da circa due anni prima del trasferimento de La Voce del Popolo a New York, Catalano era ancora possessore delle sue azioni.

6. Dimostraci che fra le pratiche esistenti nella The Corporation Trust Co., di sede a Camden, rappresentante legale de La Voce del Popolo, manca uno solo dei documenti pubblicati dal Grande Venerabile, specialmente quello riflettente il posponimento della seduta generale degli azionisti per le elezioni e le ragioni del posponimento.

7. Dimostraci che non fu il Gran Venerabile a rifiutare la sua carta di cittadinanza, ma che invece esistono sentenze delle Corti di Camden e di Trenton.

Noi, degenerato, siamo molto chiari ed espliciti; ti chiediamo prove e non altro. Se ciò farai, avrai meritata la nostra stima; altrimenti sei sempre quel vigliacco mistificatore che tutti conoscono.

Quando un uomo pretende di dare lezione di moralità agli altri, egli stesso deve mettersi in condizioni di superiorità.

E' giusto o non, degenerato? Ebbene, ripetute volte abbiamo domandato il tuo bene stare, senza alcun risultato.

Non credi tu, forse, che anche noi abbiamo lo stesso diritto di conoscere il tuo patrimonio morale? Ti facciamo una proposta: Ti invitiamo, cioè, ad un grande comizio. Ai nostri importeremo una tassa di 25 soldi d'ingresso; i tuoi entreranno gratis. Il denaro che si raccoglierà andrà a tuo beneficio. Accetti! Noi ci ripromettiamo di dimostrarti: